



**MARTEDÌ  
28  
NOVEMBRE  
1972**

**Lire 50**

# LOTTA CONTINUA



## Torino: la polizia del governo per il governo di polizia

**Mercoledì per direttissima il processo agli 11 compagni arrestati durante gli scontri di sabato**

TORINO, 27 novembre

In piazza Vittorio alle 15 e 30 di sabato i compagni si stanno concentrando per la manifestazione indetta da Lotta Continua e da altre organizzazioni rivoluzionarie, a cui avevano dato la loro adesione alcuni consigli di fabbrica, contro il fascismo democristiano di Andreotti che ha scelto Torino per attaccare frontalmente le organizzazioni rivoluzionarie della sinistra; 600 compagni denunciati dalla magistratura torinese, con l'avallo degli alti gradi della polizia, del potere giudiziario e del ministero degli interni, sulla base di leggi fasciste, per colpire il legame fra bisogni autonomi delle masse e organizzazione proprio nel pieno dello scontro di autunno.

Sin dall'inizio il corteo si preannuncia come una grande risposta di massa sui temi della lotta contro il governo della crisi e del fascismo di stato: molti gli operai, insieme a gruppi di delegati di Mirafiori e di

rizio: con i sassi rispondono alle cariche, c'è qualche barricata. Il corteo si riforma per corso San Maurizio fino a Porta Palazzo, il centro proletario di Torino dove il mercato al sabato pomeriggio è pieno di migliaia di operai. I compagni sono un migliaio: si fermano in mezzo alla piazza a scandire gli slogan. Poi il corteo riparte per corso Regina. All'imbocco di corso Principe Eugenio i po-

liziotti, tutti schierati ad impedire che la manifestazione raggiungesse piazza Statuto, dove doveva tenersi il comizio autorizzato in precedenza dalla questura e a difendere la sede del MSI poco lontana, si lanciano di nuovo all'attacco. I compagni ripiegano verso il centro: in 1500-2000 si ritrovano in piazza Arbarello. Qui altre cariche: un gruppo si sposta in via Garibaldi e affronta la polizia. Gli scontri

si estendono per una zona molto vasta di Porta Susa e corso Regina. In via Juvarrà si innalzano barricate. La polizia è impegnata fin davanti alla questura. Sotto la sede della CISNAL i compagni attaccano i poliziotti che la difendono. Al Rondò della Forca il commissario Capomacchia si rompe una spalla mentre nel contempo gli si gonfia la faccia dai pugni. Il compagno Carmine Fiorilli viene arrestato e gli viene affibbiata l'accusa pazzesca di tentato omicidio con il pretesto che a Capomacchia negli scontri è caduta per terra la pistola.

A sparare sono però i poliziotti «in aria» come dicono loro per liberarsi dalla stretta. La pistola ce l'hanno anche i fascisti che si mescolano spesso e volentieri alla polizia nelle cariche e nelle azioni di rastrellamento.

Intanto aumentano i fermi, fatti anche questi, in molte occasioni sotto la minaccia delle armi. 30 compa-

**AL PROCESSO DEL 22 OTTOBRE**

## INCUBI E MANIE DI PERSECUZIONE AL PROCESSO DI GENOVA

**Interrogato per tutta la mattina Rinaldi**

GENOVA, 27 novembre

Per tutta la mattina è stato interrogato Rinaldi. Poteva essere una grossa carta per il PM dott. Sossi. Peccato che Rinaldi oltre a chiacchiere molto abbia anche chiaramente dimostrato di non avere il cervello del tutto a posto. Nonostante che il presidente, gentilissimo e incalzante, gli mettesse come si suol dire le risposte in bocca, Rinaldi è caduto in molte contraddizioni, abbandonandosi talvolta a immagini fantasiose.

Quando le più minacciose nubi si addensavano sulla sua testa lui se ne andava a Rivoli a villeggiare. Era al corrente di tutto il ratto Gadolla, perché ci sarebbe stato qualcuno che si prendeva la briga durante l'alluvione di andare a raccontargli tutto per inguaiarlo, perché tutti ce l'hanno con lui. E si sarebbe preso 12 milioni del riscatto Gadolla, ma nessuno sa dove sono e li ha mai visti. E sarebbe andati lui da Vandelli, ignaro che Van-

brava una brava persona. Ci è sembrato strano che per Rinaldi non venga chiesta una perizia psichiatrica. Ha detto che è stato minacciato quando era fuori e che anche a Marassi viene continuamente minacciato e che il direttore del carcere l'ha avvertito che era meglio se se ne andava in un altro carcere. C'è qualcosa di vero in questa storia?

Si sa che Rinaldi in carcere si comporta da fascista e che è insopportabile a tutti i detenuti, ma non se ne deve curare granché, anche perché sta quasi sempre in infermeria.

Sossi felice che qualcuno finalmente dicesse qualcosa è stato con lui particolarmente gentile. Il presidente un po' esaltato anche lui si è addirittura abbandonato a fine udienza a una specie di confronto all'americana chiamando di colpo Sanguineti per metterlo a confronto con Rinaldi.

Domani sarà di scena il missino Vandelli. E' stato tenuto in fondo a bella posta, nella speranza di sov-

### E chi incriminerà questo?



ne degli studenti, impegnati in queste ultime settimane nella dura battaglia contro la restaurazione di Scalfaro e i fascisti in camicia nera, dagli scontri vittoriosi davanti all'Alfieri contro gli squadristi, alle cariche della polizia al Quinto scientifico e al Bodoni.

In testa sono i cordoni di Lotta Continua. Sin dall'inizio commissari e poliziotti agli ordini del vice-questore Voria, sempre in piazza contro le manifestazioni proletarie a garanzia della repressione e del pugno di ferro contro le masse, cominciano a provocare: il pretesto è quello di sempre, quando la sinistra rivoluzionaria scende in piazza, lo stesso del 29 maggio, del 16 ottobre dell'anno scorso. La questura non tollera striscioni e bandiere. E' un attacco diretto contro la forza e l'autonomia della manifestazione.

I poliziotti si avventano sugli striscioni, Voria ordina la carica e un nugolo di celerini si scatena contro la testa del corteo appena formata sparando lacrimogeni a distanza ravvicinata, pestando e calpestando i compagni, strappando istericamente striscioni e bandiere rosse. I compagni si disperdono; cominciano a riorganizzarsi in via Bava e corso San Mau-

## Incendiate 11 automobili a Torino

TORINO, 27 novembre

Undici automobili, in sosta in diverse zone di Torino, sono state incendiate tra le 6,45 e le sette di stamane. Il breve spazio di tempo in cui tutto è avvenuto, fa ritenere che i responsabili facciano parte di un'unica organizzazione e che abbiano agito in base a un piano ben coordinato.

In via Cesare Balbo sono andate in fiamme le automobili dell'attivista missino Sergio Romagnoli e di uno studente simpatizzante dello stesso partito; nel popolare quartiere delle «Vallette» è stata bruciata la vettura dell'operaio Nunzio Cortosi, segretario della locale sezione del MSI; nella zona di «Mirafiori» le fiamme sono state appiccate alle automobili del rappresentante della Cisnal nella commissione interna della Fiat-Rivaltà, Michele Tancredi, e dell'attivista della Cisnal Salvatore Gicciardino; ha preso fuoco anche la «500» di Nicola Obino, impiegato Fiat, iscritto al MSI.



Nella foto: Un poliziotto in borghese con la pistola in pugno durante gli scontri del 25 novembre a Torino.

**Vogliono incriminare per «tentato omicidio» il compagno Carmine Fiorillo, dirigente torinese di «Viva il Comunismo». E' colpevole di essersi difeso dalla violenza criminale e armata degli sbirri di Voria e Andreotti.**

MILANO - CONTRO L'AGGRESSIONE AL COMPAGNO ALDERIGHI

## DIECIMILA STUDENTI IN CORTEO

Identificati due degli accoltellatori

MILANO, 27 novembre

Questa mattina un imponente corteo di diecimila studenti ha percorso le strade della zona attorno a via Torino e Porta Ticinese manifestando contro l'aggressione e il tentato omicidio da parte dei fascisti del compagno Tiziano Alderighi. Per dar vita a questa mobilitazione di massa, varie scuole sono scese in sciopero per tutta la mattina. Alle 10,30 davanti al Cattaneo l'istituto promotore dell'iniziativa, si sono così trovati diecimila studenti del Cattaneo appunto, del Manzoni, del Leonardo, del Settimo, della Cavalieri, del Berchet, del Volta, del Carducci e di altre scuole. Il corteo è terminato con un comizio

in piazza Vetra. Riguardo alle indagini sull'aggressione di giovedì scorso, affidate al procuratore Piromallo, il rapporto di polizia è giunto nelle mani del magistrato ed è quasi sicuro che due degli aggressori fascisti siano stati identificati, grazie alle testimonianze delle persone che si trovavano vicino a Tiziano nel momento dell'aggressione.

Le aggressioni dei fascisti sono comunque continuate: l'altra notte tre compagni del movimento studentesco sono stati attaccati da una ventina di fascisti armati di spranghe e pistole, alla fermata della metropolitana di piazza del Duomo. Contro i compagni sono anche stati esplosi colpi di arma da fuoco.

gni vengono caricati sui cellulari e pestati a sangue. Sono per lo più giovanissimi. Undici di loro verranno arrestati e trasferiti immediatamente in carcere, gli altri denunciati a piede libero. Dei compagni in galera cinque hanno meno di 16 anni.

Sabato dunque la polizia ha attaccato a freddo agli ordini di Voria, squalido rappresentante del fascismo di stato a Torino. Ma, al di là delle debolezze che hanno caratterizzato la risposta alla violenza poliziesca, il corteo si è fatto lo stesso. E questo è il contenuto centrale della giornata di sabato. Lo stato di polizia ha mostrato a tutta la città, con i lacrimogeni, i cellulari e le camionette che impazzavano per tutto il centro, la sua vera faccia di stato violento e antiproletario. I compagni per ben tre volte capaci di riorganizzarsi in corteo dopo le cariche hanno indicato chiaramente il nemico da battere: il governo Andreotti.

Il PCI in un suo comunicato ha rivelato tutto il proprio imbarazzo di fronte all'andamento della giornata di sabato. A parte qualche accenno peraltro scontato alla solita «irresponsabilità dei gruppetti» si limita a denunciare duramente, a parole, l'attacco proditorio della polizia. Un compagno del PCI diceva in piazza, di fronte alle cariche dei celerini: «Questa è la vera faccia di Andreotti, ma il partito non si muove, aspetta. Ma che cosa? Solo questi giovani stanno lottando».

Stamattina alle porte della Fiat c'è stata molta discussione sui fatti di sabato. Anche le 11 macchine dei fascisti bruciate ieri mattina sono state al centro dell'attenzione degli operai. «Diventa sempre più dura per i fascisti svolgere il loro ruolo di servi dei padroni». Soprattutto alla porta 18, dove dopo i picchetti del 22 scorso era stata danneggiata l'auto di un compagno, gli operai erano particolarmente contenti, dicevano «per una macchina nostra, 10 delle loro». Inoltre alla linea della 124, c'è stata una fermata contro quelli che sabato avevano fatto lo straordinario.

Al liceo Gioberti, in una sezione i compagni si sono rifiutati di fare lezioni, in altre classi si sono svolti collettivi.

### Ultim'ora

Il Consiglio di fabbrica della Sud Presse Fiat Mirafiori nella riunione di stamattina ha approvato una mozione in cui «condanna senza riserve la proditoria aggressione perpetrata dalla polizia nella giornata di sabato contro un corteo regolarmente autorizzato».

ROMA - REGINA COELI

## 400 detenuti continuano lo sciopero della fame

Per l'approvazione immediata della proposta di legge sulla riduzione dei termini di carcerazione preventiva

ROMA, 27 novembre

Oggi è continuato a Regina Coeli lo sciopero della fame di 400 detenuti. Lo sciopero è iniziato ieri mattina: i detenuti sono andati alla mensa e si sono rifiutati di mangiare chiedendo l'approvazione immediata della proposta di legge sulla riduzione dei termini di carcerazione preventiva. La proposta è stata recentemente respinta dal consiglio dei ministri con una brillante motivazione del ministro Gonella, che ha affermato che non si può ridurre la carcerazione preventiva senza rischiare di fare uscire dal carcere migliaia di detenuti (voleva dire delinquenti) che sono in attesa di giudizio solo per avere in corso dei ricorsi «spesso speciosi».

Così Gonella e il consiglio dei ministri mentre approvavano la proposta di Rumor sul fermo di polizia decidevano per conto loro che tutti i dete-

nuti in attesa di giudizio sono senza dubbio colpevoli e delinquenti e che come tali devono restare a marcire in carcere aspettando anni e anni per essere processati.

Ieri e oggi Gonella ha avuto la migliore risposta dalla lotta compatta e organizzata dei 400 detenuti di Regina Coeli che, stamattina, consegnando per scritto le loro richieste alle autorità carcerarie, hanno detto di essere decisi a continuare a non mangiare finché non ci sia la garanzia che la proposta di legge sia approvata.

## ELEZIONI PARZIALI OGGI I RISULTATI

ROMA, 27 novembre

Saranno resi noti nella nottata i risultati delle elezioni amministrative parziali. Il significato politico di questa tornata elettorale è grosso rispetto alla concorrenza fra i partiti borghesi e al loro interno. Andreotti, in particolare, confida molto in un recupero di voti fascisti attraverso il PLI e la DC, che sanziona la superiorità del fascismo di stato nei confronti del boia Almirante. Contemporaneamente, i notabili DC stanno attenti al gioco delle preferenze degli eletti, nel quadro della concorrenza fra correnti nel partito di regime. Scontata la tenuta o la crescita del PCI — che usufruisce dell'assenza delle liste «di disturbo», a cominciare dal vecchio PSIUP, che ha finito di disturbare — queste elezioni costituiscono una prova rilevante rispetto al PSI di Nenni e De Martino.

La presenza di comuni importanti, dal punto di vista numerico e politico, del nord e del sud, permetterà infine una verifica degli spostamenti clientelari e istituzionali provocati dalla fase trascorsa del regime andreottiano.

Palermo

**LICENZIATI DUE OPERAI AL CANTIERE: ERANO STATI FOTOGRAFATI AL CONGRESSO DEL PSI!**

Due operai sono stati licenziati al cantiere navale di Palermo perché si erano messi in malattia, mentre i padroni hanno fatto un'inchiesta e attraverso fotografie hanno scoperto che erano stati al congresso del PSI a Genova. Una settimana fa due operai sono stati licenziati perché, secondo il padrone, sono stati sorpresi a dormire. Il sindacato non ha reagito. Domani al cantiere navale c'è lo sciopero che rientra nelle 20 ore di sciopero dall'1 al 15 dicembre, programmate per rispondere al rifiuto padronale di affrontare nel merito la piattaforma rivendicativa di rinnovo contrattuale, unita al discorso della conferenza per lo sviluppo di Palermo che si deve tenere il 14-15-16 dicembre.

DI POLIZIA

# E RUMOR COLINI DCCO

rata incostituzionale con un'altra an-

definizio-  
assoluta-

», perché  
o la po-  
dizio che  
un reato,  
nte met-  
agistrato,  
garla; op-  
un indizio  
are le pa-  
icemente  
faccia ri-  
mmettere  
la pena  
e grave e  
ezza pub-  
ma « fer-  
serve a  
prove dei  
13 della  
o si chia-  
urezza »,  
dalla Co-  
tato dal  
ento per  
e in par-  
vano con  
zo Vene-  
Giovanni  
tampa di  
Andreotti-  
ascista e  
1967 per  
prevede

un numero infinito di casi di applica-  
zione (la Costituzione dice che deve  
trattarsi di « casi... indicati tassativa-  
mente dalla legge ») e in secondo luo-  
go perché svincola il giudizio del po-  
liziotto da ogni criterio oggettivo, dal  
momento che, in ultima analisi, è so-  
lo lui che deve giudicare se esisto-  
no i presupposti per il fermo.

E anche la garanzia della convali-  
da da parte della Magistratura è asso-  
lutamente inconsistente. Infatti, delle  
due l'una: o il poliziotto chiede la con-  
valida (dopo 48 ore) sulla base di  
indizi di reato, e allora la norma sul  
fermo di polizia costituisce solo un  
modo di eludere i diritti dell'imputato  
ad essere interrogato dal giudice in  
presenza del proprio avvocato; oppu-  
re effettivamente contro il fermato  
non esistono indizi di reato, e allora  
non si capisce che cosa debba con-  
validare il giudice se non l'illegittimo  
sequestro di un cittadino che non ha  
commesso nessun reato, ma che solo  
si sospetta che possa commetterne  
uno, magari lievissimo o del tutto im-  
maginario.

E' facile prevedere l'uso che fa-  
ranno le Questure di questo strumen-  
to: per esempio nel caso che decida-  
no di proibire una manifestazione,  
potranno fermare tutti coloro che pre-  
vedono che non si sottometteranno  
tanto facilmente al sopruso, tenerli in  
galera per 4 giorni fino a che il ri-



schio che la manifestazione si fac-  
cia non è passato. Ma la polizia potrà  
anche usare questo strumento per  
perseguitare i militanti della sinistra  
e tutti i proletari, fermandoli a ripe-  
tizione, magari una volta alla setti-  
mana. E potranno risuscitare un'abitu-  
dine che hanno abbandonato a malin-  
cuore, ma che un tempo era molto in  
voga: quella di fermare tutti i più no-  
ti « sovversivi » della città in caso  
di visita di ministro o di un'altra per-  
sonalità. Forse Andreotti avrebbe de-  
siderato poter già fruire di una « tu-  
tela » di questo tipo, quando si è tro-  
vato di fronte agli operai ed ai com-  
pagni di Sesto San Giovanni.

# VALUTAZIONE ORTO OCSE

di coor-  
alisti di  
aele, ma  
pubblica-  
situazio-

o che le  
conomia  
rappor-  
enni nel  
ende in  
aumenti  
l'OCSE  
r cento  
'69).

a entità,  
ni del 5  
elazione  
one eco-  
dei pae-  
dere al-  
dito na-  
ento in

l gover-  
ale poli-  
netario  
se, che  
ere cre-  
indi au-  
e inter-  
manda »

con un aumento delle spese pubbli-  
che, soprattutto attraverso gli inve-  
stimenti pubblici.

Una politica — cioè — « espansi-  
va », in parziale contrasto con quel-  
la che nell'ultima riunione dei mini-  
stri finanziari, i paesi della CEE —  
tranne appunto l'Italia e l'Inghilterra  
— hanno deciso di adottare per fron-  
teggare l'inflazione, che in tutti i  
paesi europei ha raggiunto ormai un  
ritmo del 7-8 per cento.

Questa politica « espansiva » è, se-  
condo l'OCSE, giustificata anche in  
base all'attuale andamento della bi-  
lancia dei pagamenti italiani, che è in  
fortissimo attivo, ed è destinata ad  
esserlo ancora più nel '73. Solo una  
politica espansiva, ripercuotendosi  
tra l'altro anche in un aumento delle  
importazioni, è in grado di « rias-  
sorbire » questo avanzo. Un'analisi,  
dunque, in totale contrasto con quel-  
la che sorregge le proposte, sempre  
più forti e « realistiche » di una sva-  
lutazione della lira. Infatti c'è un ma,  
in tutta l'analisi dell'OCSE, ed è quel-  
la di ipotizzare « un rapido e vigo-  
roso aumento della produttività »,  
cioè dello sfruttamento degli operai,  
che permetterebbe di « migliorare la  
situazione finanziaria delle imprese ».

imprese, — e ristabilendo quindi un  
adeguato profitto — potrebbe arresta-  
re questa fuga di capitali, e anzi far  
tornare indietro i capitali già fuggiti.

3) La Francia è uscita dalla crisi  
del '68 svalutando. Nixon, costringen-  
do gli altri paesi a rivalutare le loro  
monete — il che corrisponde di fat-  
to a una svalutazione del dollaro —  
ha posto fine alla crisi negli USA.  
L'Italia, invece di affrettarsi a svalu-  
tare anche lei, come fece Israele, si  
è « arresa » alle imposizioni degli  
USA.

Adesso svaluta anche l'Inghilterra.  
L'Italia insomma, sostiene Merzago-  
ra, sta pagando « per rimettere in  
careggiata » le economie degli altri  
paesi. Questo è tanto più vero, se si  
pensa che l'Italia è l'unico paese che  
negli ultimi 25 anni non ha mai sva-  
lutato la propria moneta.

Conclusione: « Se vogliamo salvare  
l'avvenire della nostra moneta — di-  
ce Merzagora (ed è qui che vuole ar-  
rivare) — dobbiamo, unitamente alla  
svalutazione ufficiale iniziare, inizia-  
re una politica assolutamente nuo-  
va ». Sentiamo un po' di che cosa si  
tratta:

« Drastica riduzione delle spese  
statali ». Una cosa, che in altri tem-  
pi, si chiamava politica deflazionisti-  
ca, cioè creazione di migliaia e mi-  
gliaia di disoccupati. « Blocco dei red-  
diti e dei salari » qui non c'è bisogno  
di spiegazioni.

« Nuova imposta patrimoniale » (un  
colpetto ai padroni).

# L'ordine in tribunale

PISA, 27 novembre

A qualche giorno di distanza dalle  
prime indiscrezioni il quadro dei prov-  
vedimenti presi contro i magistrati  
si è fatto più chiaro.

I fatti sono questi: da tempo circo-  
lava nell'ambiente giudiziario la voce  
di una serie di provvedimenti che  
avrebbero sconvolto il tribunale di  
PISA. Di fronte a queste voci sia il  
presidente del tribunale Jofrida, sia  
l'assemblea dei magistrati all'unani-  
mità avevano espresso parere contra-  
rio a qualsiasi mutamento nella distri-  
buzione degli incarichi.

Poi giunge il provvedimento, propo-  
sto in maniera congiunta da Calamari  
e dal 1° presidente di corte di appel-  
lo Sica.

I giudici istruttori Mazzocchi e Fu-  
naioli vengono trasferiti, il primo alla  
magistratura giudicante della sezione  
penale, il secondo alla sezione civile;  
Funaioli viene anche destituito dalla  
funzione di giudice di sorveglianza  
supplente. Vignale, giudice della se-  
zione penale, viene trasferito alla se-  
zione civile. Il giudice di sorveglianza  
di Pisa Accattatis viene destituito dal  
suo incarico e così pure il giudice di  
sorveglianza di Firenze Margara. Ac-  
cattatis viene anche esonerato dalla  
funzione di giudice « a latere » sup-  
plente della corte di Assise.

L'ambiente giudiziario è sconvolto:  
si mormora, si protesta (anche se con  
molta cautela), si raccolgono firme.

Ma cosa c'è dietro a questo terre-  
moto giudiziario? E' solo una misura  
punitiva, una prepotente affermazione  
di potere nei confronti di Magistratu-  
ra Democratica, alla quale apparten-  
gono tutti questi magistrati, tranne  
Mazzocchi, o c'è sotto qualcosa di  
più?

Vediamo innanzi tutto gli effetti di  
questi trasferimenti.

Il trasferimento di Mazzocchi avrà  
come effetto quello d'insabbiare ul-  
teriormente il processo Lavorini in  
cui stanno emergendo le responsabilità  
dei monarchici di Viareggio e di  
altri pezzi grossi. Mazzocchi peraltro,  
rimane nel campo penale: non si può  
dimenticare che in passato ha dato  
prova di buona volontà collaborando  
con Viola e Sossi per aprire una pista  
pisana per le Brigate Rosse.

Tutti gli altri invece finiscono alle  
cause civili: d'ora in poi s'occuperan-  
no di fallimenti e non romperanno più  
le scatole nei processi politici. Per  
le carceri i pestaggi devono avvenire  
in maniera ancor più brutale e sfac-  
ciata di quanto si faccia oggi, quindi  
vanno fuori dai piedi anche i giudici  
di sorveglianza che si sono permessi  
di fare obiezioni al ministero. Ad Ac-  
cattatis in particolare si rimprovera  
di essere stato troppo liberale nel  
concedere licenze ai « delinquenti abi-  
tuali » sottoposti a misure di sicu-  
rezza.

Ma soprattutto il significato dei  
provvedimenti è chiaro se si pensa  
all'indagine sull'assassinio di Seran-  
tini in cui erano ormai emerse con  
chiarezza le responsabilità della poli-  
zia, ai più di 500 compagni in attesa  
di processo, alla necessità di una  
maggior copertura per i fascisti che  
ultimamente hanno intensificato le  
sparatorie e si sono fatti beccare un  
vero e proprio arsenale: foto del duce  
e proclami alla nazione e persino un  
aereo smontato per lanciarli sulla  
città.

Calamari vuole affermare che oggi,  
come in passato, è lui a fare scuola  
coi suoi metodi fascisti e la Toscana  
deve diventare un banco di prova per  
ogni ondata repressiva organizzata a  
livello giudiziario.

## IL FASCISMO DI STATO

Analizziamo i tratti più caratteristi-  
ci dello stile di questo « campione »  
perché ne vale la pena.

Nel '68 fu uno dei primi ad indivi-  
duare e usare ampiamente articoli del  
codice fascista che da anni non ve-  
nivano più tirati fuori.

Caratteristica è la sua interpreta-  
zione particolarmente estensiva in  
senso fascista di alcune norme. Un  
suo chiodo fisso è sempre stato  
quello dell'apologia di reato e di cor-  
reità, che darà così buoni frutti in oc-  
casione dell'uccisione di Calabresi.  
Ma Calamari già aveva applicato que-  
sta norma in occasione del processo  
per i fatti della Bussola della prima-  
vera del '69 per bocca del suo sicario  
Vital, pubblico ministero di Lucca. Se-  
condo Calamari basta andare ad una  
manifestazione per essere automati-  
camente incriminati per tutti i reati  
che vengano commessi anche da al-  
tri; anche chi assiste sul marciapiede  
o da una finestra di casa può essere  
incriminato perché con la sua presen-  
za incoraggia i rei; « complicità psi-  
cologica » viene chiamata. Non im-  
porta se questa interpretazione viola  
il principio costituzionale della « re-  
sponsabilità personale davanti alla  
legge », per cui una persona può es-  
sere incolpata solo dei reati com-  
messi da lui e non da altri. Il proces-  
so contro 600 compagni che si svolge  
a Torino è stato intentato in base a  
questo principio da COLLI, che guar-  
da caso « ha studiato » da Calamari  
a Firenze prima di essere chiamato da  
Agnelli a mettere ordine a Torino.

Tipico è inoltre il suo zelo nel con-  
centrare nelle sue mani ogni procedi-  
mento che secondo lui non porti ad  
esiti sufficientemente repressivi. Una  
grossa parte di processi viene avoca-  
ta dalla Procura Generale di Firenze e  
le istruttorie opportunamente « cor-  
rette », violando così il principio co-  
stituzionale del « giudice naturale »  
cui appartengono taluni procedimenti;  
basta pensare al processo Valpreda  
per vedere quali frutti ha dato questa  
prassi!

Quando tutto l'armamentario fasci-  
sta non gli basta quest'uomo insaziabile  
si fa legge da sé ed emana cir-  
colari direttamente ai carabinieri per  
spiegare loro come si deve impedire  
che vengano diffusi volantini; e se i  
carabinieri non bastano si rivolge ai  
presidi e anche ai bidelli richiamando  
la loro funzione di pubblici ufficiali e  
intimando loro di denunciare ogni re-  
ato che venga commesso sotto i loro  
occhi; è arrivato al punto di minaccia-  
re di denunciare i genitori degli stu-  
denti che scioperano in quanto re-  
sponsabili del comportamento dei fi-  
glioli! Tutto è reato: essere a un pic-  
chetto, passare nelle vicinanze di un  
picchetto, stare a letto ma pensare  
favorevolmente al picchetto, essere  
padre di un figliolo che sciopera, non  
denunciare ogni reato che vediamo  
con i nostri occhi.

In Toscana ha denunciato quasi tut-  
ti, tranne naturalmente i padroni e i  
fascisti.

Per l'alluvione di Firenze e di gran  
parte della Toscana del 1967 non è  
partito nessun avviso di reato, al pro-  
cesso contro i dinamitardi del MAR il  
Pubblico ministero Vital scagiona qua-  
si tutti gli imputati e la corte poi li  
assolve.

Per il suo straordinario ed eccessi-  
vo zelo repressivo nel '70 fu anche  
messo sotto inchiesta, un'inchiesta  
che naturalmente non è andata in por-  
to, mentre maturavano i tempi in cui  
in fatto di repressione nessuno zelo  
è mai troppo.

I tribunali speciali di Firenze e Pra-  
to eseguono fedelmente le sue diret-  
tive; in ogni tribunale ha i suoi fede-  
li. Solo Pisa rappresentava una zona  
« ribelle »: ora è giunto il momento  
buono per agire, con la benedizione  
di Andreotti e di Gonella.

# MASSA: CONTRO ANDREOTTI PER IL PROGRAMMA OPERAIO

« Governo Andreotti, governo dei padroni, farai la fine di Tambroni ». Gridando questa parola d'ordine un lungo corteo rosso ha attraversato Massa sabato pomeriggio. Tremila compagni in corteo, molti di più in piazza per il comizio conclusivo, hanno provato come la combattività crescente che nasce da un attacco pesantissimo all'occupazione e ai redditi proletari si salda con la rabbia politica e cosciente contro il governo Andreotti.

Nella zona di Massa Carrara intere fabbriche chiudono: dopo la Montedison, una grave minaccia all'occupazione viene alla Bario, alla RIV è permanente la cassa integrazione, gravissima è la situazione fra i cavatori e nell'edilizia, piccoli stabilimenti sono stati interamente smantellati, e ora il Cantiere Navale di Marina di Carrara, dove 180 operai fra i quali i migliori compagni di avanguardia sono stati messi a cassa integrazione, è minacciato anch'esso di chiusura.

E' questo attacco durissimo alla vita dei proletari che salda con più forza che nel passato l'antifascismo di ieri a quello di oggi — in una zona in cui vivissima è la coscienza antifascista — le giovani avanguardie operaie e studentesche ai militanti più anziani. L'aspetto più importante del corteo e del comizio è stato proprio questo: la presenza folta di operai giovani e vecchi, di apprendisti, di donne, di cavatori, di disoccupati, di studenti; e anche la presenza attenta e consapevole di tanti compagni che hanno in tasca la tessera del PCI.

Prima della manifestazione, qualche inutile idiota della DC ha invitato la popolazione a isolare « i teppisti » di Lotta Continua. Ha avuto la risposta dai fatti, da una massa di proletari che si riconosce nel programma di Lotta Continua, che in Lotta Continua trova uno strumento per unirsi e mobilitarsi, che a Lotta Continua chiede organizzazione. In questo clima di maturità crescente, sta costruendosi a Massa una direzione operaia sulle lotte che apre una prospettiva assai importante. L'ha mostrato un compagno del Cantiere di Marina di Carrara,

mizio facendo un bilancio del governo Andreotti, delle sue misure reazionarie, della sua volontà di ridurre il numero degli operai e occupati, i salari proletari, e di regalare soldi e potere alle corporazioni borghesi più reazionarie, e in primo luogo al pilastro del suo programma fascista, l'apparato dello stato. Il periodo che noi viviamo vede avanzare un processo storicamente importantissimo: i vari strati che compongono la società superano la loro dispersione, vengono uniti e si schierano intorno a due poli di classe fondamentali, come avviene prima e nel corso di uno scontro decisivo. Da una parte la borghesia, dalla più piccola alla più grossa, guidata dai grandi padroni e dallo stato; dall'altra parte il proletariato e i settori che si legano alla sua lotta, guidato dalla classe operaia. In ogni lotta, in ogni situazione è necessario guardare a questo processo, misurare gli obiettivi, le iniziative con la necessità di mettere in campo intorno al programma della classe operaia gli interessi e la forza di un immenso esercito proletario.

« In questi mesi la marcia a destra è andata avanti rapidamente, e oggi chi ci chiamava estremisti quando parlavamo del fascismo di stato è costretto a fare i conti con una provocazione fascista spudorata come il progetto Andreotti-Rumor sul fermo di polizia. Ma è andata avanti anche, e la piazza di oggi ci permette di misurarla, l'unità, la coscienza e la volontà di lotta dei proletari. Noi diciamo che bisogna buttare giù il governo, e anche altri lo dicono, anche i dirigenti del PCI. Ma chi può buttare giù questo governo, una battaglia parlamentare o la lotta di massa aperta? A La Spezia due giorni fa moltissimi proletari si sono scontrati duramente con i fascisti e la polizia, contro un comizio del boia Almirante. I giornali qui hanno fatto molto baccano dicendo che aveva fatto tutto Lotta Continua. Noi li ringraziamo per la pubblicità — che ci fa onore — ma sappiamo anche che la verità è un'altra: che i compagni di Lotta Continua c'erano, ma con loro e prima di loro

disoccupazione alla Spezia si risolve se non ci sono più scioperi. A pochi metri da questa piazza in cui siamo riuniti, davanti alla Federazione del PCI, ho letto un manifesto fatto dai dirigenti del PCI di Massa, e non credevo ai miei occhi. C'è scritto che in questa grave situazione « gruppi di operai subiscono violente alterazioni nervose, come alla Spezia », e vanno dietro agli estremisti. C'è scritto proprio così, e tutti voi l'avete letto. Noi diciamo che è vero, che gli operai sono sempre più nervosi, come sono stati nervosi nel '45, nel '48, contro la polizia di Scelba, e nel luglio '60. Come può un militante comunista sentirsi dire che la sua volontà di lotta antifascista è « un'alterazione nervosa »? La verità è che i burocrati perdono la testa, mentre i compagni proletari hanno le idee sempre più chiare. E i compagni proletari, di Lotta Continua come del PCI, sanno che il governo del fascismo di stato si butta giù con la lotta di massa. Questo è il primo punto.

Il secondo punto. I dirigenti revisionisti giustificano il loro opportunismo dicendo: per buttare giù il governo di centro-destra bisogna prima far maturare un'alternativa di governo. Come rispondiamo noi a questa dichiarazione? Prima di tutto ribadendo una cosa che è l'abbiccì per dei comunisti, e cioè che per noi non tutti i governi sono uguali, ma tutti i governi sono governi dei padroni, fino a che la classe operaia non conquisterà il suo governo, la dittatura del proletariato. In secondo luogo dicendo chiaro che la dichiarazione dei revisionisti vuole, come al solito, sembrare « responsabile », e rivela invece la peggiore irresponsabilità. Perché infatti mentre si aspetta l'« alternativa », si lascia campo libero al governo che c'è, e alle sue misure fasciste e antioperaie. In terzo luogo, quando i dirigenti revisionisti parlano dell'« alternativa di governo », fanno finta di non capire che se in Italia si è fatto un governo di destra, non è perché i padroni non hanno più voglia di essere « democratici », ma perché non possono più esserlo, e cioè perché

un'illusione o un inganno in mala fede. Dopo Andreotti, verrà probabilmente un altro Andreotti, e forse il capofila fanfascista, Fanfani. Ma una cosa è lasciare Andreotti indisturbato a fare il fascismo di stato, un'altra cosa è buttarlo giù, interrompere il suo progetto, mettere in campo la forza proletaria e accrescerla nella prospettiva delle battaglie future. I padroni torneranno a fare i democratici solo quando gli operai torneranno a faticare come bestie e a obbedire come servi. Ma si può forse chiedere agli operai che, dopo aver costruito con una lotta di anni una forza che ha messo in crisi il sistema dello sfruttamento, si tirino su le maniche e stringano la cinghia ora per ricostruire con le proprie mani le catene che hanno cominciato a spezzare? La classe operaia non vuole sentir parlare di rilancio produttivo, di superare la crisi; ma vuole far pagare la crisi ai padroni. E di fronte al governo fatto per far pagare la crisi agli operai, con la miseria e la galera, il problema è uno solo: cacciarlo via. Finché vive il capitalismo, i proletari non hanno il diritto di nominare i governi, ma hanno il diritto di abatterli, con la lotta.

L'ultimo punto. Se il governo è fascista perché i padroni vogliono piegare la testa ai proletari licenziando, affamando, e bastonando, lottare contro il governo vuol dire lottare anche per gli obiettivi più giusti dei proletari, contro la miseria, la disoccupazione, l'aumento dello sfruttamento, la repressione. I dirigenti dei partiti parlamentari e dei sindacati fanno il contrario: rinunciano agli obiettivi proletari più necessari — il salario garantito, gli aumenti salariali forti, il ribasso dei prezzi — sperando di ottenere in cambio dopo un po' la ricompensa dei padroni e della DC, e di ritornare ai bei tempi in cui si parlava della nuova maggioranza. Questa è la differenza più decisiva. Per noi la lotta operaia e proletaria contro la crisi, per gli aumenti salariali forti, per la garanzia del salario, per il ribasso dei prezzi, è la sostanza della lotta al governo del fascismo democristiano. Crediamo davvero che i proletari, licenziati, rapinati dal carovita, ricattati, si debbano accontentare di piattaforme di categoria che chiedono 18 mila lire e sono disposte ad accettare ancora di meno, cioè neanche una minima parte della ricchezza che già i padroni gli hanno rubato? Noi diciamo di no. Proprio nell'unire la mobilitazione operaia dei contratti e con-

## FORLÌ: in tribunale il 29 un intero consiglio comunale colpevole di antifascismo!

27 novembre

I consiglieri comunali di Santa Sofia saranno processati d'ufficio per aver rifiutato durante la campagna elettorale le piazze ai fascisti. Il testo delle denunce tra l'altro dice: « Al fine di favorire i comitati provinciali antifascisti e le sue gelosie personali, con conseguente danno agli aderenti del MSI è stato negato l'uso delle sale comunali e delle piazze ». Il significato di questo processo è chiaro: la svolta a destra cerca di non lasciare spazio non solo all'antifascismo militante, ma anche a quello istituzionale. Tra gli imputati ci sono addirittura esponenti della DC e del PSDI, ed è stato denunciato anche un consigliere che si astenne alle votazioni. Durante la campagna elettorale i fascisti nella valle del Bidente non hanno avuto vita facile.

In quasi nessun paese della valle sono riusciti a tenere comizi. I pochi striscioni che avevano attaccato sono andati in fiamme dopo qualche giorno.

Questo processo ha quindi soprattutto lo scopo di opporsi all'antifascismo che nella valle del Bidente ha sempre rappresentato un terreno di forte mobilitazione per i proletari. Il PCI a parte qualche riga sull'Unità, ha tenuto finora un inqualificabile silenzio, rifiutandosi nei fatti di dare a questo processo il peso politico che in realtà ha. Il processo per ora è fissato al 29 novembre, naturalmente sarà rinviato. Lo stesso giorno si terrà anche il processo contro due compagni di Lotta Continua, uno studente e un'apprendista, fermati durante la mobilitazione antifascista al comizio di Covelli a Forlì.

## LA CGIL SCUOLA ADERISCE ALLO SCIOPERO ANTIOPERAIO DEI SINDACATI AUTONOMI

27 novembre

Con l'entusiasmo delle grandi occasioni, l'Unità di venerdì annuncia uno sciopero nazionale « proclamato da tutti i sindacati », cioè, dai sindacati autonomi reazionari e da CGIL, CISL e UIL. L'incauto redattore scrive anche che « è di grande significato il fatto che scendono in lotta insieme maestri e professori, presidi e bidelli, direttori e personale di segreteria ». Come dire, se scioperassero anche Scalfaro e Andreotti, il successo sarebbe completo. Lo stesso successo che può rappresentare uno sciopero indetto unitariamente da FIM, FIOM, UILM, SIDA e CISNAL.

Che cosa rappresenta questa svolta, in un momento in cui la rottura aperta tra sindacati autonomi e confederali aveva cominciato ad aprire una dialettica reale tra gli insegnanti? Innanzitutto, essa è obiettivamente

terclassista, volta a rompere i primi momenti di unità creati tra la sinistra degli insegnanti, il movimento anticapitalista degli studenti e la lotta proletaria contro i costi della scuola. No all'unità con la classe operaia e gli studenti, sì all'unità con i presidi e i professori fascisti, questa è l'incredibile svolta che l'Unità ha il coraggio di esaltare. Senza neppure accorgersi che anche dal proprio punto di vista, della concorrenza tra sindacati, questo sciopero rappresenta un suicidio immotivato o meglio, motivato soltanto dalla paura che i dirigenti revisionisti hanno delle masse, da una concezione dell'unità che consiste nel sommare insieme delle etichette sindacali « pur mantenendo le rispettive piattaforme rivendicative ». Cosa significa questa pagliacciata? Come può lottare insieme chi rivendica per la scuola più ordine e disciplina?

uno dei sospesi, che aprendo il comizio ha spiegato come una lotta particolare deve e può diventare una tappa per l'unificazione e l'orientamento di tutto il movimento.

Il compagno Sofri ha aperto il co-

c'erano i compagni operai del PCI, che non hanno mandato giù gli inviti di Berlinguer a presidiare le sedi e fare il vuoto intorno ad Almirante, né le provocazioni di Andreotti che due giorni prima era venuto a dire che la

non possono più permettersi di rapinare i lavoratori e spremere coi vecchi sistemi delle truffe sul benessere. Noi non diciamo che dopo Andreotti si farà in Italia un bel governo di centro-sinistra o di sinistra. Questa è

tro i licenziamenti alla lotta diretta contro il governo noi vediamo la strada maestra per far avanzare il programma proletario, per far pagare la crisi ai padroni, per indebolire la loro classe e rafforzare la nostra ».

una mano tesa gentilmente dai revisionisti a quei sindacati autonomi il cui peso nella scuola, fino a poco tempo fa molto grosso, stava entrando in rapidissimo declino. Le percentuali degli ultimi scioperi indetti dagli autonomi, nonostante la compiacenza e l'invito allo sciopero rivolto da molti presidi, avevano dimostrato che questo sedicente « sindacalismo » non si era ripreso dalla batosta intertagli dal movimento di contestazione dei corsi abilitanti.

In secondo luogo, esso costituisce una definitiva scelta moderata e in-

dica per la scuola più grande e disciplina, un rigido mantenimento della gerarchia degli stipendi, e chi, almeno a parole, si batte contro queste cose, e rivendica una scuola al servizio delle masse popolari?

I dirigenti della CGIL e del PCI questa volta hanno passato il segno. In tutte le città, in tutte le assemblee della CGIL-Scuola, i compagni hanno il dovere di smascherare a fondo questa « vittoria ». Lo sciopero del 6-7 dicembre è uno sciopero crumiro, che ha come alleato il governo e come nemico la classe operaia e il movimento degli studenti rivoluzionari.

## Ignis Iret di Trento

### DURA RISPOSTA OPERAIA A UN PROVVEDIMENTO ANTISCIOPERO

TRENTO, 27 novembre

Nei giorni scorsi il capo del personale, Colombo, nel pieno rispetto della piattaforma dei padroni del governo Andreotti dava disposizione che in occasione di scioperi di meno di 1,50 ore venissero pagati venti minuti di pausa (invece di trenta) e per gli scioperi di più di un'ora e cinquanta che la pausa non fosse pagata affatto. Gli operai se ne sono accorti questa mattina leggendo il cartellino, e subito hanno dato una risposta massiccia al grave tentativo della direzione di regolamentare gli scioperi. Gli operai si sono recati in massa dal capo del personale che sul momento ha solo dato lettura della circolare di Colombo. Lo sciopero è allora proseguito con cortei nella fabbrica che hanno spazzato i crumiri. A questo punto la direzione comunicava che il provvedimento era sospeso fino all'arrivo da Varese di Colombo, cioè fino a lunedì prossimo. Dopo questa prima vittoria parziale, si sta preparando una degna accoglienza al signor Colombo.

### SCARCERATI I TRE OPERAI ARRESTATI A LINATE

MILANO, 27 novembre

Bruno Santamaria, Angelo Birolini e Giacomo Tamivelli, i tre operai aeroportuali arrestati venerdì durante le cariche della polizia all'aeroporto di Linate sono stati scarcerati. Il magistrato che li ha interrogati sabato sera a San Vittore, Piromallo, ha concesso loro la libertà provvisoria. Restano dunque le denunce a loro carico che sono quelle di violenza e resistenza. Sono proseguiti intanto gli scioperi degli aeroportuali: questa mattina hanno scioperato a Linate fino alle 11, e anche alla Malpensa.

## Bari

### TENTATA INCURSIONE FASCISTA NELLA SEDE DI LOTTA CONTINUA

BARI, 27 novembre

Sabato mattina i fascisti hanno agredito davanti al liceo artistico un compagno del circolo Lenin di Puglia, mentre distribuiva i volantini. Subito molti compagni si sono organizzati per dare una lezione ai fascisti sia in città che davanti alle scuole, ma le carogne si sono rintanate al sicuro nelle loro case. In serata è stata bruciata la porta di una sezione del MSI. I fascisti hanno tentato di penetrare nella sede di Lotta Continua ma si sono limitati, dopo aver sfondato la porta, a rompere un vetro e a scappare velocemente con la paura addosso.

I poliziotti che si trovavano nei pressi della sede, hanno fermato uno di loro, Alessandro Santoro, che è stato identificato e subito rilasciato.

### ALTRI 115 SOSPESI ALLA FARMITALIA DI SETTIMO

TORINO, 27 novembre

La direzione ha sospeso altri 115 operai e impiegati, che si aggiungono ai 150 già sospesi prima dell'estate. E' la risposta della Farmitalia alla dura lotta dei sospesi. Domani a Milano ci saranno le trattative con il direttore Guerra. Tutti i sospesi ci andranno e incontreranno anche i compagni della Farmitalia di Milano.

Direttore responsabile: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS, Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Abbonamenti: semestrale L. 6.000, annuale L. 12.000, Estero: semestrale L. 7.500, annuale L. 15.000.

da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

## Napoli

### LA POLIZIA CARICA GLI STUDENTI DEL « G. PORZIO »

NAPOLI, 27 novembre

Questa mattina gli studenti dell'istituto tecnico per geometri « G. Porzio », hanno scioperato in massa: dopo 5 anni di scuola, i diplomati, per essere iscritti all'albo dei geometri, sono costretti a frequentare due anni di corso a pagamento alle dipendenze di un ingegnere edile; cioè altri due anni e altri soldi buttati via per ritrovarsi poi disoccupati in mezzo alla strada.

Per questo motivo gli studenti sono scesi in lotta: in 500, quasi la scuola al completo, sono andati in corteo a piazza Borsa, sotto il collegio provinciale per geometri, gridando slogan contro questi due anni in più, contro Scalfaro e le sue iniziative repressive. All'improvviso, sbucando da un vicolo, la polizia ha caricato gli studenti che si erano raccolti sotto il collegio, picchiandoli e prendendo le targhe delle macchine che avevano preceduto e seguito il corteo. Due ragazzi sono stati fermati.

## Roma

### TRE STUDENTI SOSPESI DAL DANTE

ROMA, 27 novembre

Venerdì una compagna di Lotta Continua è stata sospesa per 5 giorni con l'accusa di essere « sobillatrice della scuola » perché voleva esprimere l'esigenza di tutti gli studenti del Dante attraverso i collettivi. Sabato altri due compagni di Lotta Continua sono stati sospesi perché megafonavano contro il provvedimento preso. Sempre sabato una compagna militante di Lotta Continua esterna alla scuola sembra sia stata denunciata per istigazione alla rivolta e comizio non autorizzato perché spiegava i veri motivi politici delle sospensioni.

## ROMA

A Spaziozero, vicolo dei Panieri 3, martedì alle ore 17: proiezione del film « Della conoscenza » (Movimento studentesco '68). Saranno presenti al dibattito compagni di alcuni collettivi studenteschi di Roma-Nord.

Sono valide le tessere dei Circoli Ottobre.

## ROMA

**Martedì 28 alle 9,30 manifestazione in piazza S. Maria del Soccorso (Tiburtino III). Le fabbriche, i cantieri, gli studenti, gli artigiani e commercianti effettueranno uno sciopero generale; la sezione tiburtina di « Lotta Continua » aderisce alla manifestazione ed invita tutti i compagni a parteciparvi.**

## ROMA

Mercoledì 29, alle ore 17,30 a Piazza Navona ci sarà una manifestazione-veglia organizzata dal Partito Radicale e dal Movimento Nonviolento, contro la legge truffa sull'obiezione di coscienza, per la libertà dei prigionieri dell'esercito.

## ROMA

Mercoledì 29, ore 16, a via dei Marsi 19, (San Lorenzo), riunione di tutti i compagni universitari che si richiamano alla linea di Lotta Continua. Ordine del giorno: la ripresa dell'intervento nell'università.

## TRENTO

Riunione di coordinamento regionale dei militanti di L.C. DEL TRENTINO-ALTO ADIGE, martedì 28, ore 20,30, via Prati, 3. O.d.G.:

1) la situazione politica generale, il governo Andreotti e il fermo di polizia;

2) il livello attuale dello scontro di classe e lo sviluppo delle lotte operaie;

3) il Convegno operaio regionale e la manifestazione antifascista.

## VENEZIA

### Spaccatura al convegno ACLI

MARGHERA, 27 novembre

Domenica a Mestre si è svolta l'assemblea annuale dei quadri dirigenti e i militanti delle ACLI della provin-

## REGGIO CALABRIA

### 5 arresti per le bombe di ottobre

Sabato, 25 novembre, la polizia di Reggio Calabria ha arrestato 5 persone per alcuni attentati a Reggio (contro le sedi di UIL, PCI e PSI, e la OMECA), in coincidenza con la conferenza dei sindacati.

I 5 arrestati sono noti fascisti, legati a Ciccio Franco e al marchese Zerbi: Pasquale Mangeruca, Domenico Russo, Filippo Morena, Pasquale Quartuccio, Giuseppe Iatto. Sono tutti di Reggio Calabria. Contro di loro è stato emesso, a firma del procuratore di Reggio Calabria Bellinva, l'ordine di cattura per i reati di associazione a delinquere, attentati dinamitardi e danneggiamenti aggravati. Manca invece qualsiasi riferimento al reato di strage. I cinque sono stati trasferiti nel carcere di Messina.

La polizia « non esclude » che possano essere legati anche agli attentati ai treni che portavano i lavoratori a Reggio, nella notte tra il 21 e il 22 ottobre.

Altri due ordini di cattura, dei quali si ignorano i nomi dei destinatari, sono stati emessi ma non eseguiti perché i ricercati non si sono fatti trovare nelle loro abitazioni.

cia di Venezia. I circoli e i consiglieri provinciali che negli ultimi anni si sono schierati a sinistra, in opposizione alla gestione moderata del movimento, avevano in questi mesi maturato una comune analisi dopo la ulteriore sterzata a destra che ha riconsegnato le ACLI alla DC. Coerentemente con tali analisi sono usciti dalle ACLI, non ritenendo più possibile né opportuno una battaglia interna. Questa analisi e questa conclusione sono state il perno attorno a cui è ruotato tutto il dibattito. E' risultato chiaro che nessuno si fa illusioni sul recupero delle ACLI ad un ruolo di classe.

Chi resta intende organizzare il dissenso all'interno e chiede di non disperdere le forze. Chi esce ritiene inutile, perlomeno in certe situazioni di province (come Venezia), rinviare l'uscita sapendo di non poter minimamente modificare i rapporti di forza e di non aver bisogno di agire dall'interno delle ACLI per continuare a mantenere un rapporto nel lavoro politico con la base disponibile alla lotta, e più in generale per incalzare e influenzare anche il mondo cattolico. Inoltre la richiesta di Gabaglio (ex presidente nazionale ora passato all'opposizione) di aspettare a fare una battaglia comune ponendosi il limite di una verifica tra alcuni mesi (un anno) non è stata accettata, dato che le prospettive di fondo di questa eterogenea opposizione sono differenti.

Per chi resta i punti di riferimento politici sono prevalentemente il PCI e il PSI, pur con alcune caute critiche; chi esce si colloca fin d'ora chiaramente nell'area della sinistra rivoluzionaria.